Sir

 **Lettera apostolica**

**Papa Francesco: un Anno su San Giuseppe, “l’uomo che passa inosservato”**

**Con un apposito decreto e con la lettera apostolica "Patris Corde", Papa Francesco ha indetto uno speciale Anno di San Giuseppe, da oggi fino all'8 dicembre 2021**

Uno speciale Anno di San Giuseppe, da oggi fino all’8 dicembre 2021. A indirlo, con un apposito decreto e le relative indulgenze, è il Papa, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX, “mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall’ostilità degli uomini”, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. E alla figura del custode di Gesù Francesco dedica anche un’apposita Lettera apostolica, Patris Corde. “Tale desiderio – rivela il Papa – è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo”.

“Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà”, assicura Francesco, secondo il quale “San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in ‘seconda linea’ hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”.

Maestro di tenerezza e di obbedienza, San Giuseppe ci dimostra come la storia della salvezza si compie attraverso le nostre debolezze. “Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza”, il monito: “Giuseppe ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande”.

 “In questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria”.

Così il Papa definisce la capacità di “accoglienza” di San Giuseppe nei confronti della sua futura sposa e della sua storia. “Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni”, il grido d’allarme: “Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contradditoria, inaspettata, deludente dell’esistenza”, garantisce il Papa: “La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo”.

“La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta ‘ad occhi aperti’ quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità”.

L’accoglienza di Giuseppe ci invita “ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli”. “Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste”, l’invito del Papa sulla scorta di San Giuseppe:

“La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce”.

San Giuseppe è “uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell’odio, della persecuzione e della miseria”, sostiene Bergoglio: “Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare”. “San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa”, perché “continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre”, e con lui anche noi. “Ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono ‘il Bambino’ che Giuseppe continua a custodire”, scrive Francesco: “Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri”.

“La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev’essere un richiamo a rivedere le nostre priorità”, l’auspicio finale a proposito della figura di Giuseppe lavoratore, affinché “possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”.

 “Padri non si nasce, lo si diventa”, conclude il Papa illustrando la paternità di San Giuseppe. E lancia un appello: “Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Solidarietà**

**Povertà: Comunità di Sant’Egidio, giovedì 10 dicembre presentazione dell’edizione 2020 di “Dove mangiare, dormire, lavarsi”**

Giovedì 10 dicembre, alle 11.30, la Comunità di Sant’Egidio presenta in conferenza stampa a Roma la nuova edizione di “Dove mangiare, dormire, lavarsi”, 265 pagine di indirizzi utili per chi vive per strada, meglio conosciuta come la “Guida Michelin dei poveri”. Per l’occasione saranno illustrati alcuni dati sull’impoverimento provocato dalla pandemia da Covid-19, registrati nei centri della Comunità a livello nazionale, ed evidenziate le carenze dei servizi per i senza dimora all’inizio di un inverno che si preannuncia ancora più duro a causa della pandemia, con focus su Roma. Sarà presentato inoltre il #Natalepertutti della Comunità, che anche quest’anno, nel rispetto delle norme anti Covid-19, passerà il Natale insieme a migliaia di poveri e fragili in Italia e nel mondo, sostenuto dalla campagna sms solidale “Sarà un Natale diverso, ma con gli amici di sempre”: un’occasione importante e ancora più sentita che in passato per lanciare un forte messaggio di speranza e di rinascita. Alla conferenza stampa, in presenza e in streaming, interverrà Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant’Egidio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Preghiera**

**Rosario: mons. Russo (Cei), “in questo tempo possiamo essere segno dell’amore gratuito di Dio”**

 “Maria è donna dell’Avvento: vive l’attesa del tempo nuovo senza aspettare che le cose accadano, ma come risposta attiva alla chiamata del Signore. È pienamente presente al suo tempo attraversando la prova come espressione piena dell’amore misericordioso di Dio. Noi sappiamo che Dio è fedele al suo amore, sempre”. Lo ha detto mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, a conclusione del Rosario che ha guidato questa sera dalla chiesa di Santa Maria Immacolata in Roma. “In questo tempo di prova che l’umanità intera sta attraversando – ha aggiunto -, guardando a Maria comprendiamo che questo è anche il tempo nel quale possiamo essere segno dell’amore gratuito di Dio”. Per mons. Russo, “come Maria vogliamo vivere con fede forte e speranza salda questo tempo delicato, rinsaldando le relazioni fra di noi e con i fratelli che il Signore ci pone davanti nel cammino della vita, facendoci testimoni dell’amore trinitario di Dio, apportatore di comunione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’INTERVISTA**

**Covid, il procuratore capo che indaga sul piano anti pandemia: «Italia impreparata, tanta improvvisazione»**

**Chiappani: «Indaghiamo sulle omissioni». Ranieri Guerra fa parte dell’Oms, e quindi gode dell’immunità diplomatica**

di Fiorenza Sarzanini

Ha acquisito relazioni, interrogato testimoni, letto denunce, fatto sopralluoghi. Ha parlato con i consulenti, concesso altro tempo ai periti per capire che cosa sia davvero accaduto in Val Seriana all’inizio della pandemia da Sars-CoV-2. E soprattutto se l’Italia fosse preparata ad affrontare una simile emergenza. Se il piano pandemico di cui tanto si parla fosse adeguato ad affrontare quel che è accaduto a partire da gennaio. Le indagini sono in corso, ma il capo della Procura di Bergamo Antonio Chiappani fa ben comprendere quale potrà essere la loro evoluzione, seguendo il filo di quanto è stato scoperto. Il reato ipotizzato è l’epidemia colposa, ma altre contestazioni potrebbero essere mosse contro i responsabili degli ospedali, delle aziende sanitarie e soprattutto della Regione se fosse accertato che non hanno seguito i protocolli stabiliti. E dunque che le loro scelte, sbagliate o inopportune, hanno contribuito alla diffusione dei contagi e alla morte di migliaia di persone.

**Procuratore, l’Italia aveva un piano pandemico?**

«Ne esiste uno datato 2017 che riguarda l’influenza».

**A leggerlo sembra copiato da quello del 2006.**

«Effettivamente molte parti sono identiche».

**Sembra che in alcuni capitoli siano addirittura rimaste le date sbagliate. È così?**

«Ci sono delle irregolarità, stiamo ancora verificando. Sicuramente il piano del 2017 non contemplava quanto accaduto con il Covid-19. Solo in seguito, dopo la comunicazione dei casi in Cina, l’Istituto superiore di sanità ha presentato un piano strategico che ha però deciso di secretare».

**È il famoso «piano segreto» preparato dal ministero della Salute che disegnava diversi scenari. Si può ritenere un piano di intervento?**

«In realtà rappresentava possibili scenari».

**Eppure l’Oms aveva lanciato un allarme specifico sul virus proveniente dalla Cina.**

«Sì, l’Organizzazione mondiale della sanità lo aveva fatto il 5 gennaio, e il 31 gennaio il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza».

**Lei ritiene che a quel punto il nostro Paese fosse pronto?**

«Eravamo impreparati. Questo ormai mi pare un dato acquisito. Finora abbiamo rilevato purtroppo che c’è stata tanta improvvisazione».

**La mancanza di un piano di intervento potrebbe diventare l’alibi di direttori sanitari, manager delle Asl e politici?**

«I piani per combattere una normale influenza già prevedono la sanificazione dei reparti, l’evacuazione di alcune sale, percorsi differenziati per i malati. Noi stiamo verificando se queste misure siano state prese, dobbiamo scoprire come sia stato possibile che in questa zona ci sia stato il numero più alto di contagiati, malati, vittime».

**Vi siete affidati al professor Andrea Crisanti, a che punto è il suo lavoro?**

«Ci ha chiesto una proroga, l’attività da svolgere è ancora lunga, tante le verifiche da effettuare. Si deve scoprire che cosa ha inciso in maniera determinante sulla diffusione del virus. Accertare eventuali responsabilità rispetto ai reati di epidemia colposa, omicidio colposo e falso».

**L’assenza di un piano pandemico rappresenta un’omissione in atti di ufficio?**

«Lo stiamo verificando. Se così fosse trasmetteremo questa parte dell’inchiesta per competenza ai colleghi della Procura di Roma».

**Per indagare sul ministero della Salute?**

«Stabiliremo chi doveva predisporlo e perché non è stato fatto. Se riterremo che le indagini vadano svolte a Roma saranno quei magistrati a decidere come procedere».

**All’epoca il direttore generale della Prevenzione era Ranieri Guerra, ora direttore aggiunto dell’Oms, componente del Comitato tecnico-scientifico. Voi l’avete già interrogato. Tutto chiarito?**

«Esiste il segreto istruttorio, su questo non ho niente da dire. Vorrei comunque precisare che il professor Ranieri Guerra, proprio perché membro dell’Oms, gode dell’immunità diplomatica».

**Quindi la vostra inchiesta dovrà in ogni caso fermarsi?**

«Noi arriveremo fino in fondo, ricostruiremo ogni passaggio. Dobbiamo contestualizzare i ruoli, capire che cosa è accaduto. Individuare i cluster. Le valutazioni le faremo alla fine. Lo dobbiamo alle vittime e ai loro familiari».

9 dicembre 2020 (modifica il 9 dicembre 2020 | 09:00)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**UNICREDIT E MPS, TRA STATALISTI E MISTICI DEL MERCATO**

di Nicola Saldutti

L’acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo ha funzionato da innesco. Da acceleratore di progetti dei quali si discuteva da tempo. Un percorso, quello delle banche italiane, di graduale concentrazione: solo qualche anno fa erano mille, ora sono poco più di cento.

Il protagonista intorno al quale il mercato e la politica stanno giocando le loro carte adesso è l’Unicredit, secondo gruppo in Italia, con una presenza in Germania con Hvb e in Europa Centrale. Se la concentrazione dovrà avvenire, non potrà esserci se non facendo tappa a Piazza Gae Aulenti. Il motivo? La banca ha la necessità di rafforzare la propria presenza in Italia e di ritrovare una nuova leadership. Accadrà attraverso l’unione con il Monte dei Paschi di Siena? Qui vale la pena ricordare che sono ormai otto anni che la banca toscana sta affrontando situazioni di difficoltà, patrimoniali e non solo.

La cura di Marco Morelli e l’impegno dei suoi dipendenti hanno consentito all’istituto di resistere tutto questo tempo, e adesso il compito della presidente Patrizia Grieco e dell’amministratore delegato Guido Bastianini, in carica da maggio, è di gestire forse la fase più complicata. C’è un azionista, il Tesoro, che ha il vincolo europeo di cedere il controllo (detiene circa il 68%), c’è la Bce che considera il gruppo un osservato speciale, c’è il Parlamento che è diviso tra chi concorda sulla necessità di incentivare una fusione e chi immagina una nazionalizzazione completa, magari anche con il conferimento della Popolare di Bari, ora controllata dal Mediocredito centrale. Tre fronti aperti che rendono complicato ragionare di una possibile aggregazione con l’Unicredit.

Gli statalisti d’ufficio, e i mistici del mercato, fanno fatica a trovare un equilibrio. Tanto meno sarebbe dunque possibile trovare equilibri tra i concambi, la governance, la composizione del board e il progetto industriale. Eppure il tempo non è un alleato. L’Unicredit sta cercando il successore di Jean Pierre Mustier, ma anche qui la presenza di un azionariato frastagliato non aiuta la convergenza delle soluzioni e dei progetti. Una cosa è certa, come ha detto l’amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, il Paese ha bisogno di «due o tre player di livello europeo». Altrimenti si sa come va a finire. Dai tempi di Carlo V.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**DOMANDE E RISPOSTE**

**Vaccino Covid: quando arriva in Italia? Chi lo avrà per primo? A chi bisogna rivolgersi?**

**Ecco perché il Regno Unito ha già cominciato la somministrazione del vaccino per il Covid e come si sono organizzati gli altri Paesi**

di Margherita De Bac

**1.Quando scatta la vaccinazione in Italia?**

La data di inizio della campagna è legata alle autorizzazioni che devono essere rilasciate dall’agenzia regolatoria europea per i medicinali (Ema) alle aziende Pfizer/Biontech e Moderna. L’ente di Amsterdam si riunirà in via straordinaria per «perfezionare la valutazione» sui due farmaci rispettivamente il 29 dicembre e il 12 gennaio. La distribuzione delle dosi ai Paesi dell’Ue che le riceveranno sulla base di accordi presi dalla Commissione partirà subito dopo.

**2. Quali sono i tempi?**

Una iniziale disponibilità di 28 milioni di dosi entro la fine di marzo sarà sufficiente per garantire la profilassi a quasi 6,5 milioni di italiani appartenenti alle categorie ritenute più urgenti: operatori sanitari (1.404.037), personale e ospiti Residenze sanitarie (570.287), anziani sopra gli 80 anni (4.444.048).

3**. Quanto durerà la campagna?**

Con l’arrivo di altre dosi il vaccino andrà alle altre fasce di popolazione: persone tra 60 e 79 anni, cittadini con almeno una malattia cronica, insegnanti, lavoratori di servizi essenziali, carceri. Tra terzo e quarto trimestre saranno protetti la maggior parte degli italiani. L’Italia ha acquistato oltre 202 milioni di dosi (anche di AstraZeneca che ieri ha annunciato la pubblicazione su Lancet di dati sull’efficacia: 70%) sufficienti per vaccinare due volte ogni cittadino (seconda dose a un mese dalla prima) e tenere delle scorte. In base ad accordi preliminari sono previsti i quantitativi di Johnson and Johnson, Sanofi/Gsk e Curevac.

**4. Bisognerà prenotarsi?**

È in corso di realizzazione una app per prenotarsi e monitorare eventuali reazioni avverse con un sistema di farmacovigilanza. L’applicazione manderà l’avviso sulla data del richiamo.

5. Il vaccino è obbligatorio?

No, è su base volontaria. Il presidente Sergio Mattarella si sottoporrà alla profilassi quando verrà il suo turno in base all’età, «senza scavalcare l’ordine di precedenza». Il quotidiano Il Foglio ha lanciato un appello per chiamare cariche istituzionali e i politici alla vaccinazione e molti hanno già aderito.

**6. Le fiale possono essere acquistate in farmacia?**

No, la vaccinazione sarà gratuita per tutti quindi quest’anno le dosi non andranno in vendita. È prevista una campagna di sensibilizzazione affinché i cittadini si convincano dell’importanza della profilassi e contribuiscano al raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge: il 70% degli italiani vaccinati.

**7. Si andrà dal medico di famiglia, al pediatra o alla Asl?**

Nella prima fase il vaccino sarà portato sotto il controllo delle forze armate in 300 centri ospedalieri dall’hub dell’aeroporto di Pratica di Mare, dove arriveranno i quantitativi. Ci saranno unità mobili che si muoveranno poi da questi 300 centri per portare le dosi a destinazione, ad esempio nelle Rsa. In una seconda fase il vaccino sarà presente in 1500 punti di somministrazione e le unità mobili lo porteranno da qui a casa delle persone anziane o con problemi di salute impossibilitate a muoversi.

**8. Come mai il Regno Unito è partito prima?**

Dopo la Brexit l’ente regolatorio britannico Mhra è indipendente dall’Ema. Per questo il 2 dicembre ha potuto autorizzare l’uso in emergenza del vaccino Pfizer/Biontech. Negli Stati Uniti, l’agenzia americana Fda ha fissato la riunione del suo comitato Vrbpac (Vaccines and related biological products advisory committee) per il 10 dicembre e il 17 dicembre darà il parere sul vaccino di Moderna (qui la storia della scienziata che ha portato all’approvazione rapida del vaccino nel Regno Unito).

**9. Quali altri Paesi hanno già avviato le vaccinazioni?**

In Russia è cominciata da alcuni giorni la somministrazione gratuita di Sputnik V, creato dall’istituto Gamaleya che Mosca ha autorizzato secondo una procedura autonoma, sperimentato su 40mila soldati volontari. La Russia ha stipulato accordi per la produzione di 100milioni di dosi, vendute anche all’Ungheria.

**10. E la Cina?**

Il Paese dove è nata l’epidemia circa un anno fa dispone di almeno 5 vaccini prodotti da industrie locali. Ne ha promesso una fornitura ai Paesi amici (Corea del Nord, Iran). Israele riceverà giovedì le prime dosi da Pfizer già questa settimana dopo il presunto via libera del 10 dicembre. Tutti i piani vaccinali indicano gli anziani come prima categoria da difendere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Crisanti: "La terza ondata è certa, avremo il record europeo di morti"**

**Il professore, intervenuto in una trasmissione televisiva, lancia l'allarme su quanto può accadere nei prossimi mesi. "Natale, con scuole chiuse e fabbriche a ritmo ridotto, va sfruttato per ridurre i contagi"**

08 Dicembre 2020

ROMA - "La terza ondata in queste condizioni è una certezza. Siamo in una situazione grave stabile, ci attende un inverno preoccupante". Intervenuto a L'aria che tira il microbiologo e docente all'Università di Padova Andrea Crisanti lancia l'allarme su quanto può accadere nel nostro Paese dopo Natale con la pandemia. "Prima che il vaccino abbia effetto passeranno mesi, ci attende un inverno preoccupante. L'Italia alla fine della prossima settimana sarà il Paese con più morti in Europa, non è qualcosa di cui essere orgogliosi. Natale, con scuole chiuse e fabbriche a ritmo ridotto, va sfruttato per ridurre i contagi".

Secondo Crisanti, le cause della situazione in cui ci troviamo oggi vanno ricercate nell'eccessivo lassismo dei mesi scorsi. "La terza ondata è una certezza in questa situazione, non c'è bisogno di previsioni. Con la riapertura delle scuole e delle attività produttive, abbiamo offerto una grande occasione al virus e i contagi sono esplosi. Dopo l'estate avevamo in mano una situazione gestibile e ce la siamo lasciati sfuggire. I casi residui potevano essere gestiti".

E ancora: "Il calo dei positivi di ieri è legato al numero dei tamponi eseguiti. Se avessimo fatto il consueto numero di tamponi, ieri avremmo avuto 28mila nuovi casi. In Lombardia, che è stata zona rossa, la situazione migliore. In Veneto, zona gialla, i casi aumentano".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo: oltre 68 milioni di contagi, Biden promette agli americani 100 milioni di vaccini**

**"Indossate una mascherina", l'appello dell'immunologo Anthony Fauci è la frase dell'anno**

09 Dicembre 2020

Ha superato quota 68 milioni il numero dei contagi da Covid-19 registrati ufficialmente nel mondo dall'inizio della pandemia, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. Il Paese più colpito in termini assoluti resta gli Stati Uniti, con oltre 15,1 milioni di casi totali e quasi 286 mila decessi. Seguono l'India e il Brasile.

**Usa, Biden promette 100 milioni di vaccini in cento giorni**

Il presidente neoeletto degli Stati Uniti, Joe Biden, ha promesso di far somministrare 100 milioni di vaccinazioni contro il coronavirus e di riaprire la maggior parte delle scuole durante i suoi primi 100 giorni di mandato. Lo riporta il sito "Politico". Biden ha anche promesso nuovamente di imporre l'uso delle mascherine sugli aerei, negli edifici federali e in altri luoghi sotto il controllo del governo. "Come nuovo presidente, parlerò direttamente alla gente", ha detto Biden durante un comizio a Wilmington, nel Delaware. "Abbiamo bisogno del vostro aiuto. E indossare una mascherina è la cosa più semplice da fare per ridurre i casi di Covid, i ricoveri e i decessi". Gli Usa hanno registrato nelle ultime 24 ore altri 218.859 casi di coronavirus e altri 2.496 decessi legati alla malattia.

"Wear a mask", indossate una mascherina. L'appello pronunciato da Anthony Fauci, l'immunologo a capo dell'istituto statunitense per lo studio delle malattie infettive e membro della task force anti-coronavirus, è la frase più rilevante del 2020. Quell'invito risale allo scorso 21 maggio durante un'intervista alla Cnn sulla pandemia. La lista delle frasi più significative viene pubblicata ogni anno all'interno dello "Yale Book of Quotations". Al secondo posto c'é la frase 'Non riesco a respirare" pronunciata da George Floyd lo scorso 25 maggio prima di morire per mano dell'agente della polizia di Minneapolis Derek Chauvin, che teneva premuto il ginocchio contro il collo dello stesso Floyd. Al terzo e quarto posto ci sono due citazioni di Donald Trump sempre sul coronavirus, la prima pronunciata il 27 febbraio ("Un giorno, come per miracolo, scomparirà") e la seconda il 23 aprile: "Il disinfettante che lo mette KO in un minuto, un minuto. E possiamo quasi iniettarcelo dentro o quasi come un detergente?". Al quinto posto c'è invece la frase pronunciata dalla portavoce della Casa Bianca Kayleigh McEnany durante il suo primo briefing con la stampa lo scorso 1° maggio: "Non vi mentirò mai, avete la mia parola".

**Corea del Sud, contagi in aumento nonostante le misure emergenziali**

Le autorita' sanitarie della Corea del Sud hanno confermato 662 nuovi casi di coronavirus nell'arco delle ultime 24 ore, un ulteriore aumento nonostante il rafforzamento delle misure di distanziamento sociale decretato dal governo. Il bilancio complessivo della crisi pandemica nel Paese e' di 39.432 contagi e 556 decessi. La maggior parte dei nuovi casi - 594 - e' localizzata nell'area metropolitana di Seul. Il governo ha elevato le misure di distanziamento sociale nell'area metropolitana di Seul al livello di 2,5, ed ha decretato la chiusura di palestre, saune e altri esercizi commerciali giudicati a rischio alla luce dell'aumento dei casi di coronavirus nel Paese.

**Germania, il Paese verso il blocco totale**

A causa del numero costantemente elevato di contagi da coronavirus, la Germania potrebbe attuare presto il blocco totale per contenere la diffusione delle infezioni, con restrizioni severe come quelle adottate durante la prima ondata della pandemia nella scorsa primavera. E' quanto riferisce il quotidiano "Handelsblatt", secondo cui il, il blocco parziale in vigore in Germania dal 2 novembre al 10 gennaio, non e' sufficiente a ridurre i contagi da Sars-Cov2. Come dichiarato dalla cancelliera Angela Merkel, non sara' possibile superare l'inverno senza ulteriori restrizioni. La decisione potrebbe essere assunta dal governo federale con gli esecutivi dei Laender prima di Natale. Intanto, la Sassonia ha gia' pianificato il blocco totale dal 14 dicembre al 10 gennaio, mentre in Baviera e Turingia i rispettivi governi hanno gia' annunciato limitazioni piu' severe. A Berlino, sono stati esclusi gli allentamenti ai contatti adottati da altri Laender per le festivita' natalizie e di capodanno, dal 23 dicembre al primo gennaio

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella si sottoporrà al vaccino appena possibile. L'annuncio per dare l'esempio ai cittadini**

di Concetto Vecchio

**Il Capo dello Stato a più riprese si è speso a favore delle vaccinazioni. "Sconsiderato chi li critica", disse già nel 2016. Conte negativo al tampone dopo la positività della ministra Lamorgese**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si sottoporrà, quando arriverà il suo turno, alla vaccinazione contro il Covid. Ciò avverrà senza ovviamente scavalcare l'ordine delle precedenze delle categorie a rischio, secondo le disposizioni delle competenti autorità. Il renderlo pubblico è, da parte del Quirinale, un modo per invitare i cittadini a fare altrettanto.

Mattarella a più riprese, negli ultimi anni, si è espresso a favore dei vaccini. "Sconsiderato chi li critica" disse già nel 2016.

Occorre la "collaborazione" di tutti i popoli nel mondo anche "riguardo alla pandemia che stiamo attraversando perché le cure e i vaccini che la scienza potrà fornirci siano resi disponibili per tutti, in tutto il mondo", aveva detto lo scorso 20 ottobre, nel cuore della pandemia, intervenendo in Campidoglio all'Incontro per la Pace con Papa Francesco, organizzato da Sant'Egidio.

"Spero che l'attenzione, oggi così centrale nei confronti della medicina e della ricerca, non sia effimera e legata alla pandemia ma che permanga stabilmente in futuro con un lavoro in comune. Tutto ciò impegna alla collaborazione aperta e inclusiva per una prospettiva di salute. La ricerca scientifica non ha confini" per cui un'alleanza per i vaccini è una condizione e una realtà di particolare importanza", aveva precisato il suo pensiero a Milano, il 17 settembre.

Il premier Giuseppe Conte è risultato negativo al tampone molecolare al quale si era sottoposto dopo che ieri la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, a Consiglio dei ministri in corso, aveva scoperto di essere positiva al Covid.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Fiumicino, atterrato il primo volo “Covid-tested” New York-Roma con 100 passeggeri**

**Si tratta di una «ripartenza» sperimentale fino al 15 febbraio: doppio tampone in partenza e arrivo ma nessuna quarantena**

Pubblicato il

09 Dicembre 2020

FIUMICINO. E' atterrato questa mattina poco prima delle 8 all'aeroporto di Fiumicino da New York il primo dei tre voli settimanali Alitalia Covid-tested da e per il «John Fitzgerald Kennedy» programmati in via sperimentale, salvo proroghe, fino al 15 febbraio 2021.

A bordo del volo AZ609 un centinaio di passeggeri che, nelle 48 antecedenti la partenza dagli Stati Uniti o direttamente in aeroporto prima dell'imbarco, hanno effettuato il test antigenico comprovante la negatività al Covid. Ultimato lo sbarco, tutti i passeggeri dovranno ora sottoporsi ad un nuovo test antigenico che verrà eseguito presso le strutture di testing rapido allestite da Aeroporti di Roma e già operative al Leonardo da Vinci con il supporto della Regione Lazio. Si tratta quindi di un doppio controllo che esenterà così i passeggeri dall'obbligo di quarantena al momento dell'ingresso in Italia.